

MA LA PARITÀ DI GENERE È ANCORA LONTANA

In Italia, le quote rosa all'interno dei board societari sono cresciute al 36,3%, contro il 33% dell'Europa, ma senza ruoli esecutivi. Solo il 6,3% delle donne siede sulla poltrona da amministratore delegato

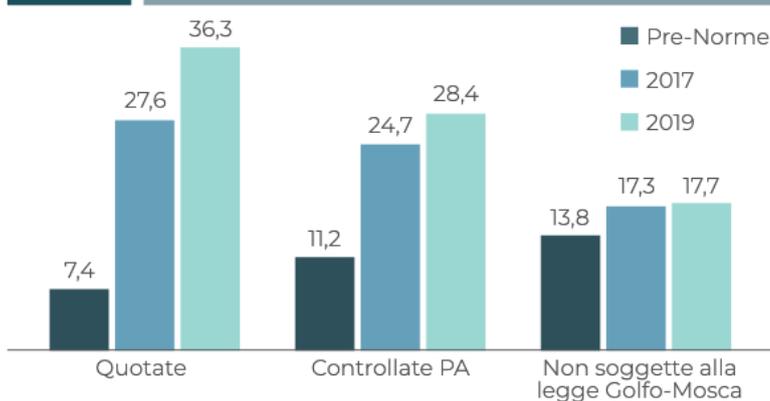
Cinzia Meoni

A dieci anni dalla legge Golfo-Mosca (120/2011) che ha introdotto le quote rosa a Piazza Affari (seguito del Dpr 251/2012 sulla rappresentanza nelle controllate pubbliche), le donne sono ancora ben lontane dal timone di comando. Certo la presenza femminile nei cda ormai è consolidata per legge entro minimi garantiti. Peccato che il più delle volte non sia accompagnata da deleghe esecutive "pesanti". E la recente partita sulle nomine in vista dei rinnovi mostra, ancora una volta, come la strada verso la parità sia tutt'altro che raggiunta. "L'incremento delle donne nei board c'è stato, ma i numeri sono stati trainati dai ruoli non esecutivi", annota Goldman Sachs in uno studio dedicato alla Womenomics e all'eguaglianza di genere in Europa.

Secondo i dati del primo Osservatorio Cerved e Fondazione Marisa Bellisari su "Le donne ai vertici delle imprese 2020", il 36,3% dei componenti dei board delle società quotate sono donne (in Europa il 33%), ma solo il 6,3% riveste il ruolo di ad (la media europea è del 16%); una percentuale che scende a zero tra le società quotate sul Ftse Mib, l'indice più rappresentativo dell'economia e della finanza italiana. "La parità tanto agognata non è minimamente sfiorata nei ruoli apicali, fermo restando che anche l'aumento delle top manager è marginale rispetto alla presenza maschile nonché rispetto all'input dato dalla normativa stessa", sostiene Vito Ferito, direttore commerciale di Gamma Capital Markets, che definisce la situazione frutto "di un pregiudizio culturale talmente cristallizzato che solo una politica sociale radicale può combatterlo".

La situazione non è delle migliori neppure altrove. In Germania la prima donna capitana di un'azienda quotata sul Dax arriverà solo a maggio, quando Belén Garijo assumerà il ruolo di ad di Merck. Negli Usa si contano solo 30 donne al comando delle aziende quotate sull'S&P 500 anche se, in compenso, alla guida del Nasdaq c'è, dal 2017, una donna, Adena Friedman.

CHART La presenza di donne nei cda delle quotate italiane



Fonte: Cerved



> Vito Ferito
direttore commerciale
di Gamma Capital
Markets

E così, mentre in Italia è finalmente caduto il fortino rappresentante dalla governance bancaria con la prima nomina di una donna ai vertici di un istituto di credito (Elena Patrizia Goitini subentrerà alla guida di Bnl, gruppo Bnp Paribas, con il rinnovo del cda di aprile), all'estero laddove non arriva la normativa provvedono i fondi. Alcuni come Mirova e RobecoSAM hanno studiato due fondi specificatamente al tema dell'uguaglianza di genere, premiando le politiche a sostegno di una cultura più inclusiva e una governance più femminile. Altri come Goldman Sachs, Blackstone Norges Bank e L&G fanno della "gender diversity" materia di pressione sui cda, anche votando contro le decisioni di board privi di rappresentanza femminile in assemblea. Per quanto riguarda più da vicino la realtà italiana, il giudizio di Ferito è particolarmente duro: "sono convinto che gli effetti della cultura Esg, negli aspetti social e governance, si faranno sentire anche in Italia, ma tutto ciò accadrà per inerzia e non proattivamente".